

GIORNATE DEL VOLONTARIATO 2011

Convegno CeSVoP

I soldi che non ci sono.

*Fisco, lavoro e (sotto)sviluppo, quale destino per il Sud
Italia?*

Le opportunità del sistema Sud in divenire

Prof. Vincenzo Provenzano

vincenzo.provenzano@unipa.it

Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali e Finanziarie

PALERMO, 14 dicembre

Aula Magna, Facoltà di Economia

L'andamento del Pil in Italia e nei principali Paesi Europei

	2009	2010	2001-2010	
			Media Annuale	Cumulata
Mezzogiorno	-4,6	0,2	0,0	-0,3
Centro-Nord	-5,4	1,7	0,3	3,5
Italia	-5,2	1,3	0,2	2,5

Paesi	2008	2009	2010	Variazione cumulata 2008-2010
UE (27 paesi)	0,5	-4,3	1,8	-2,0
Area Euro (17 paesi)	0,4	-4,2	1,8	-2,0
Germania	1,0	-4,7	3,6	-0,1
Spagna	0,9	-3,7	-0,1	-2,9
Francia	-0,1	-2,7	1,5	-1,3
Italia	-1,3	-5,2	1,3	-5,2
- Mezzogiorno	-1,7	-4,6	0,2	-6,1
- Centro-Nord	-1,2	-5,4	1,7	-4,9

Dinamica del Pil delle regioni italiane

Regioni	2001-2007 Media annua	2008	2009	2010	2001-2010 Media annua
Piemonte	0,8	-1,5	-6,5	1,3	-0,2
Valle d'Aosta	1,5	-0,4	-7,8	1,4	0,3
Lombardia	1,2	-1,6	-6,4	1,7	0,2
Trentino Alto Adige	1,1	-0,8	-3,8	1,7	0,4
Veneto	1,2	-1,0	-6,0	2,8	0,4
Friuli Venezia Giulia	1,1	-2,6	-5,2	2,3	0,2
Liguria	0,7	-2,0	-3,9	0,0	-0,1
Emilia-Romagna	1,1	-1,0	-6,1	1,5	0,2
Toscana	1,2	-0,4	-4,0	0,5	0,4
Umbria	1,0	-2,3	-5,7	2,2	0,1
Marche	1,6	-0,8	-5,9	2,3	0,6
Lazio	1,8	-0,5	-2,9	1,8	1,1
Abruzzo	0,6	-0,5	-5,8	2,3	0,0
Molise	1,2	-1,7	-4,3	-0,6	0,2
Campania	1,0	-3,2	-4,6	-0,6	-0,2
Puglia	0,5	-0,2	-5,4	-0,2	-0,3
Basilicata	0,5	-1,7	-6,7	-1,3	-0,7
Calabria	1,0	-3,0	-4,9	1,0	0,0
Sicilia	1,1	-1,1	-2,3	0,1	0,4
Sardegna	1,0	-2,3	-7,3	1,3	-0,1
Mezzogiorno	0,9	-1,7	-4,6	0,2	0,0
Centro - Nord	1,2	-1,2	-5,4	1,7	0,3
- Nord-Ovest	1,1	-1,6	-6,2	1,4	0,1
- Nord-Est	1,2	-1,2	-5,8	2,1	0,3
- Centro	1,5	-0,6	-3,8	1,5	0,8
Italia	1,1	-1,3	-5,2	1,3	0,2

L'andamento del valore aggiunto nel 2010

	Valore aggiunto				PIL
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in s.s.	Costruzioni e lavori del Genio civile	Servizi	
Abruzzo	1,0	3,7	-1,6	2,7	2,3
Molise	3,7	9,8	-5,4	-1,7	-0,6
Campania	-0,4	0,9	-2,2	-0,6	-0,6
Puglia	4,4	3,0	-5,2	-0,5	0,2
Basilicata	5,5	1,0	-8,4	-1,6	-1,3
Calabria	0,9	2,7	-4,4	1,6	1,0
Sicilia	0,0	1,8	-6,6	0,6	0,1
Sardegna	1,6	1,2	-11,6	2,8	1,3
Mezzogiorno	1,4	2,3	-5,0	0,4	0,2
Centro - Nord	0,7	5,3	-2,9	1,2	1,7
- Nord-Ovest	0,9	5,4	-4,2	1,0	1,4
- Nord-Est	1,5	5,5	-3,8	1,8	2,1
- Centro	-0,5	4,6	0,2	1,1	1,5
Italia	1,0	4,8	-3,4	1,0	1,3

La perdita di occupazione 2008-2010

Regioni	Totale	di Industria	cui	
Abruzzo	-24	-11		
Molise	-6	0		
Campania	-97	-54		-21,3%
Puglia	-64	-21		
Basilicata	-11	-5		-15,8%
Calabria	-22	-5		
Sicilia	-40	-17		
Sardegna	-18	-7		-13,8%
Mezzogiorno	-280	-120		
Centro-Nord	-252	-284		-6,9%
Italia	-532	-404		

Il crollo dell'occupazione industriale

La disoccupazione in Italia 2010

	Mezzogiorno	Centro-Nord
Disoccupati espliciti (1)	958	1.144
Tasso di disoccupazione ufficiale	13,4	6,4
disoccupati impliciti (2)	1.051	417
Virtuali in cig (3)	66	284
Disoccupazione corretta 1+2+3	2.075	1.846
Tasso di disoccupazione corretto	25,3	10,1

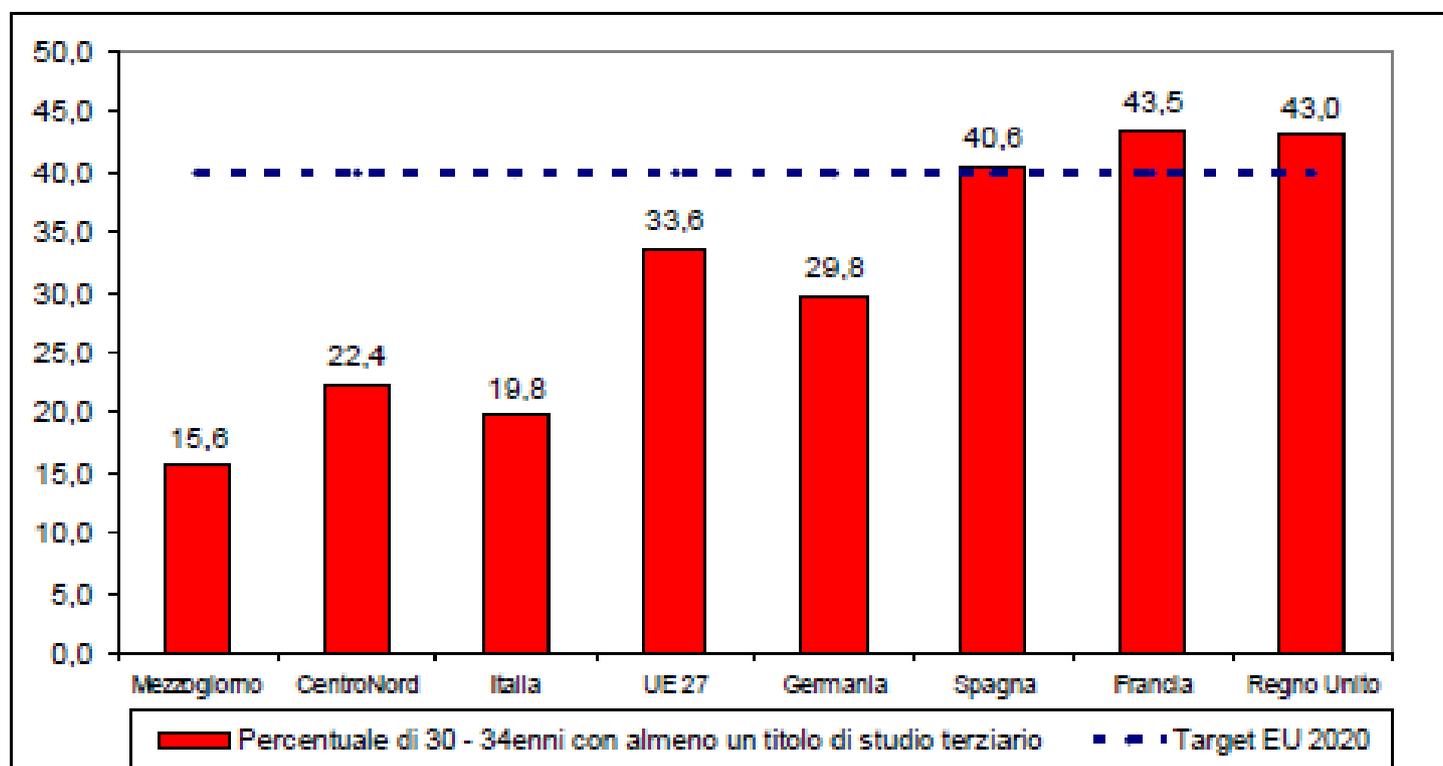
	ETA'			GENERE		LIVELLO DI ISTRUZIONE SCUOLA		
	15-24	25-54	55-64	Uom.	Donne	MEDIA INF.	DIPLOMA	LAUREA
Czech Republic	16,6	5,9	5,7	5,9	7,8	17,3	3,3	1,5
Denmark	11,2	5,2	4,7	6,7	5,4	3,5	2,2	2,3
Estonia	27,5	12,9	9,4	17,4	10,8	9,7	5,2	2,8
Finland	21,6	6,6	6,3	9,1	7,6	8,1	5,4	3,3
France	22,4	7,7	6,3	8,9	9,3	9,8	5,6	4,0
Germany	11,0	7,3	8,0	8,2	7,4	16,5	7,2	3,3
Greece	25,8	8,9	4,6	7,0	13,3	6,8	7,2	5,7
Ireland	25,9	10,8	6,0	15,5	8,1	8,2	4,8	3,0
Italy	25,4	7,0	3,4	6,9	9,3	7,4	4,6	4,3
Japan	9,1	4,9	4,6	5,5	5,0	b	4,4	3,1
Netherlands	7,3	3,1	3,8	3,9	3,9	3,4	2,1	1,6
Poland	20,7	6,9	6,3	7,9	8,8	11,5	6,3	3,1
Portugal	20,0	9,3	7,7	9,4	10,7	7,6	6,6	5,8
Slovak Republic	27,3	10,8	7,7	11,4	12,9	36,3	7,4	3,1
Slovenia	13,6	5,3	3,6	6,1	5,9	5,9	3,5	3,1
Spain	37,9	16,5	12,1	17,8	18,5	13,2	9,3	5,8
Sweden	25,0	6,2	5,2	8,8	8,1	7,1	4,1	3,3
Switzerland	8,2	3,7	2,8	3,8	4,6	6,0	2,9	1,8
Turkey	25,3	12,3	6,4	14,2	14,7	9,6	9,3	7,3
United Kingdom	18,9	6,1	4,6	8,9	6,5	6,2	3,7	2,0
United States	17,6	8,3	6,6	10,5	8,2	10,1	5,3	2,4
OECD (unweighted)	19,9	7,9	6,0	9,2	8,9	10,2	5,3	3,5

La diminuzione dell'occupazione giovanile

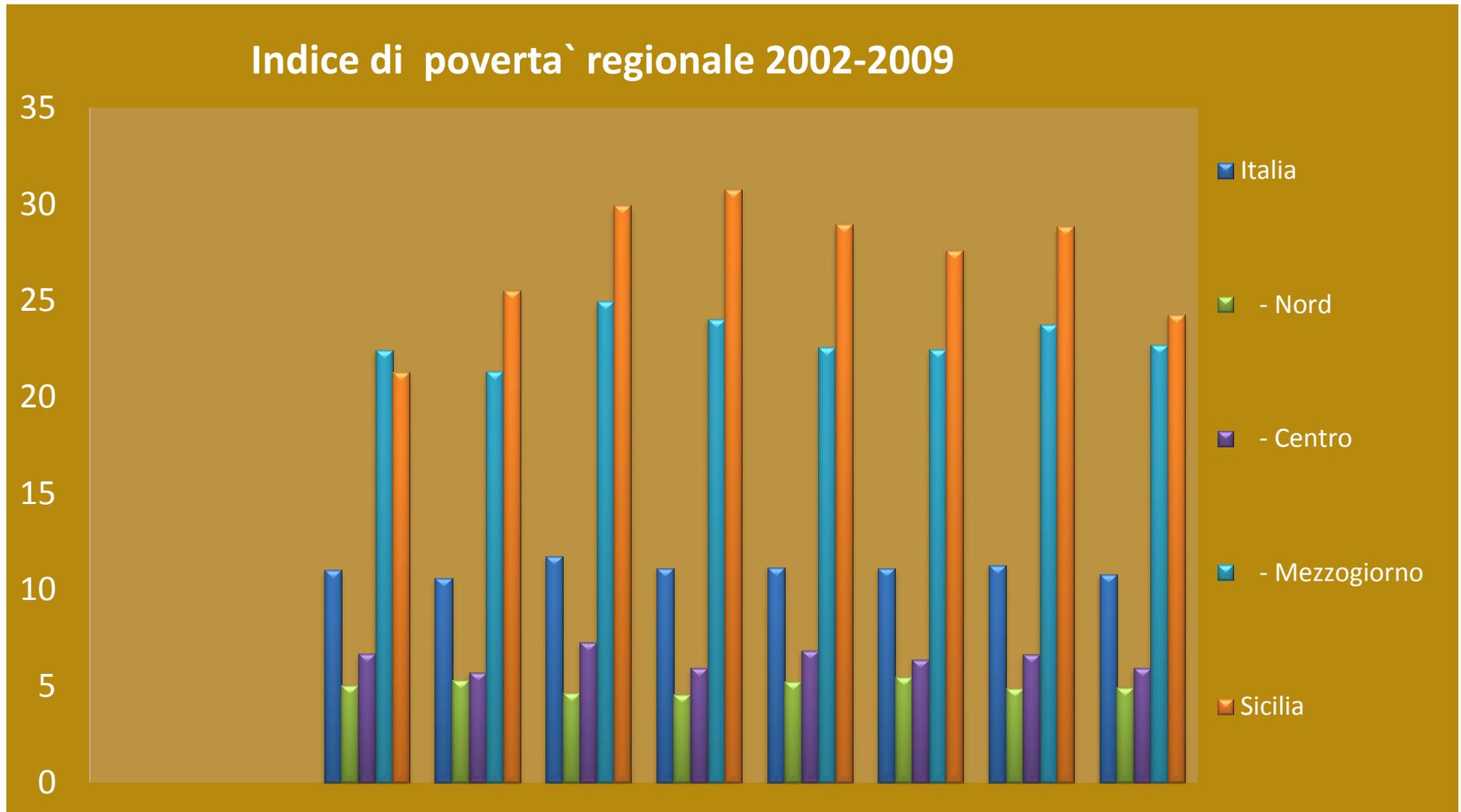
Ripartizioni territoriali	15-24 anni	25-34 anni	15-34 anni	35 ed oltre	Totale
Variazioni % 2008-2010					
Mezzogiorno	-17,0	-14,0	-14,7	0,3	-4,3
Centro-Nord	-15,4	-9,8	-11,0	2,6	-1,5
Italia	-15,9	-11,0	-12,0	2,0	-2,3
Variazioni assolute 2008-2010					
Mezzogiorno	-75	-217	-292	12	-280
Centro-Nord	-160	-401	-562	310	-252
Italia	-235	-619	-854	321	-532

Laureati e il gap europeo

Percentuale di 30-34enni laureati nei principali Paesi Ue



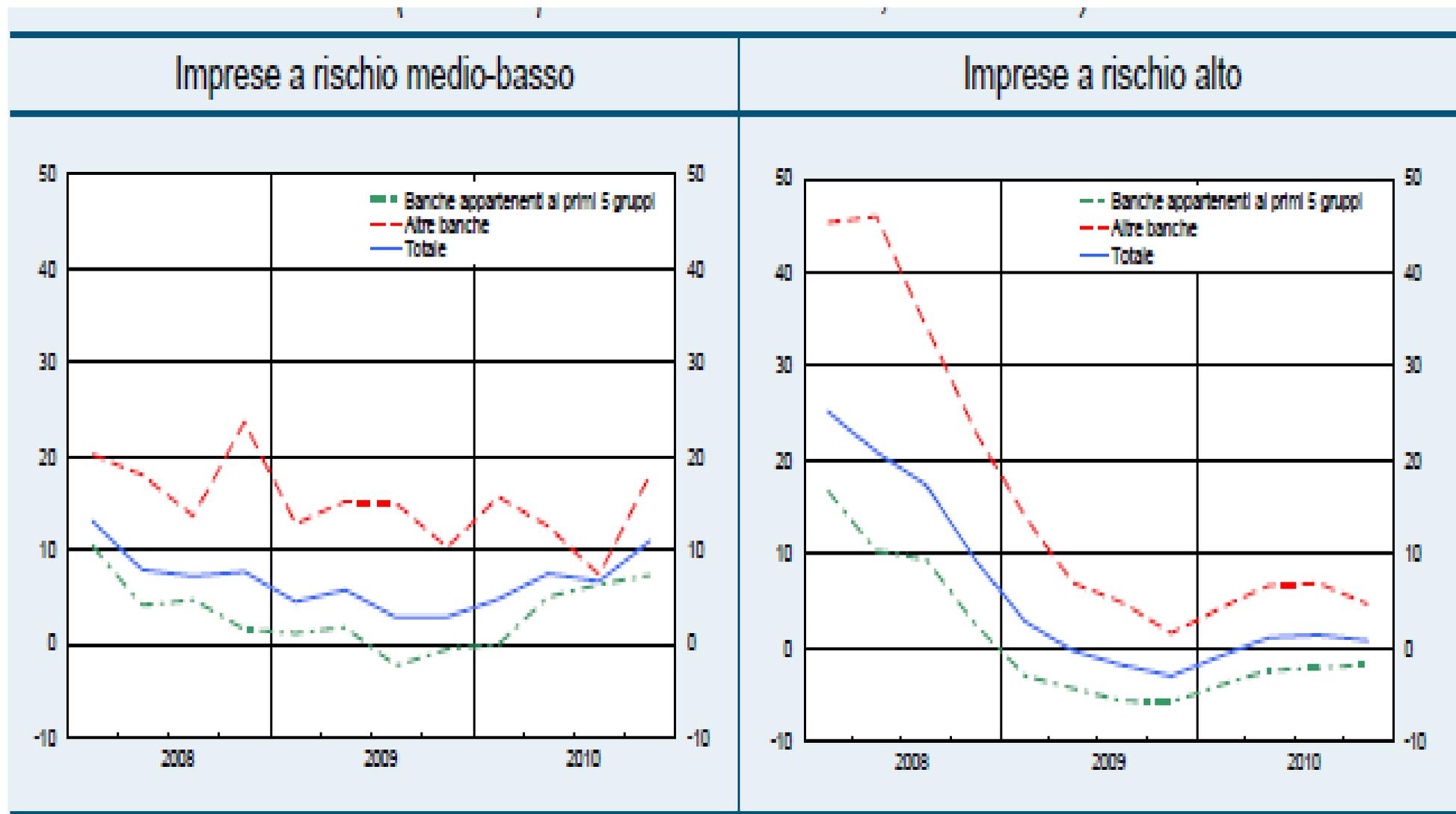
La povertà delle famiglie in Sicilia



Fonte: Istat

Prestiti alle imprese in Sicilia per classe di rischio 2008-2010

(Fonte: Banca d'Italia, 2011)



Welfare italiano

IL WELFARE COME PRODOTTO AVANZATO DEL BENESSERE

- L'indicatore sintetico del Censis, focalizzato sulla protezione sociale, sulle risorse che ad essa sono dedicate e sugli effetti che l'azione protettiva promossa dalla collettività produce sulla popolazione
 - i Paesi tradizionalmente caratterizzati da sistemi di welfare molto forti: Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, occupano le prime 4 posizioni
 - L'Italia occupa la 13ma, dopo Svizzera e Belgio, ma prima di Regno Unito, Stati Uniti, Spagna e Portogallo, in virtù da un lato di uno stato sociale che, per quanto bisognoso di ripensamenti, rimane a tutt'oggi un sistema forte, e grazie alla capacità del corpo sociale di rispondere ai bisogni in modo informale e solidale

LO SCENARIO ITALIANO

- L'attuale sistema di welfare italiano rappresenta anzitutto un patrimonio, che necessita di:
 - 1) manutenzione e miglioramenti
 - 2) efficienza e solidarietà
 - 3) protezione e sua sostenibilità finanziaria
 - 4) investimenti

TUTELE PREVIDENZIALI, SANITARIE E ASSISTENZIALI IN UN PAESE CHE INVECCHIA

- l'Italia è oggi uno dei paesi più vecchi e longevi dell'Unione Europea e del mondo, con l'effetto di una progressiva erosione a medio e lungo termine della popolazione attiva
- La spesa sociale italiana si caratterizza per lo squilibrio storico a favore delle prestazioni previdenziali (anzianità, vecchiaia e superstiti),
- le riforme delle pensioni degli anni '90 hanno fornito i presupposti per la sostenibilità finanziaria a medio termine del sistema, il costo sociale in termini di contrazione delle tutele per le generazioni future rimane un'incognita notevole

LA PENSIONE PUBBLICA DEI LAVORATORI DIPENDENTI TRA I 25 ED I 34 ANNI

- Secondo la proiezione della Ragioneria Generale dello Stato, a fronte di un tasso di sostituzione del 72,7% per il 2010, i lavoratori dipendenti si troveranno nel 2040 ad avere una pensione pari a poco più del 60% dell'ultima retribuzione, mentre gli autonomi vedranno ridursi il tasso fino al 40%
- Il 42% dei lavoratori in età compresa tra i 25 ed i 34 anni quando andrà in pensione riceverà dal sistema pubblico meno di 1.000 € mensili: una percentuale più alta rispetto a quella relativa a chi oggi guadagna meno di 1.000 € (il 31,9%)
- I giovani dovranno confrontarsi con un sistema previdenziale pubblico meno capace di tutelarli,

I Cambiamenti Demografici in Italia

	1980	2010	2040
Popolazione > 65 anni	7,5	12,2	19,5
Popolazione 15-64 anni	36,6	39,6	34,8
Popolazione 0-14 anni	12,4	8,4	7,9

PROIEZIONE DEL TASSO DI SOSTITUZIONE IN ITALIA, 2010-2060

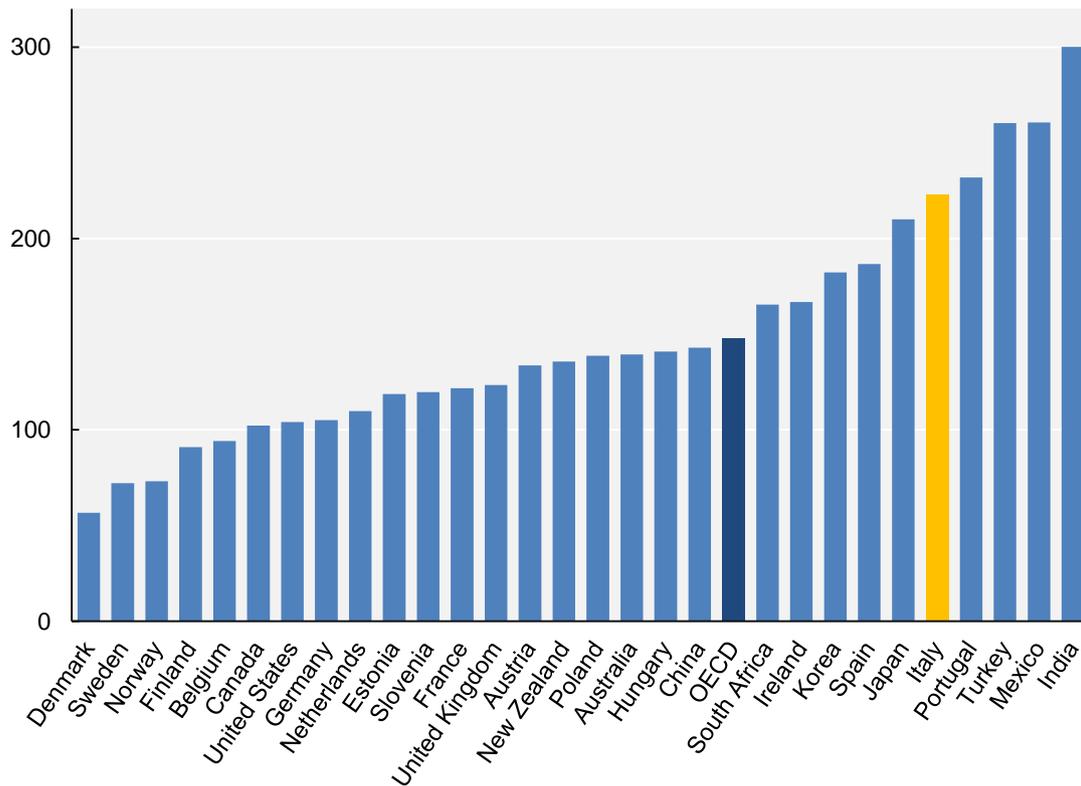
(VAL. %)

	2010	2020	2030	2040	2050	2060
<i>Pensione obbligatoria</i>						
Dipendenti privati	72,7	66,6	64,5	63,2	62,4	61,2
Lavoratori autonomi	73,5	51,5	43,2	39,4	40,2	39,4
<i>Pensione obbligatoria e integrativa</i>						
Dipendenti privati	72,7	71,2	72,8	75,3	76,2	74,8
Lavoratori autonomi	73,5	56,3	51,7	51,8	54,8	53,8
Dipendenti 25-34enni che avranno meno di 1.000 € mensili di pensione pubblica						42,0%
Dipendenti 25-34enni con retribuzioni oggi inferiori ai 1.000 € mensili						31,9%

La vulnerabilità differenziata delle famiglie italiane

- La vulnerabilità delle famiglie più giovani emerge anche sotto il profilo del risparmio e del patrimonio:
 - più difficoltà a sostenere le spese correnti (il 29,8% è riuscito a risparmiare qualcosa, contro il 32,2% medio)
 - e che più spesso si sono indebitate
 - le famiglie con persona di riferimento under 45 vivono in affitto con maggior frequenza delle altre (30,9% contro la media del 20,4%)
 - o in una casa di proprietà di un parente (6,5% contro il 4,2%)

Le donne italiane e il tempo di lavoro a casa non remunerato



Dati Ocse, 2011

Le donne italiane si dedicano al lavoro non retribuito (cucina, pulizia, assistenza) per complessive 3 ore e 40 minuti al giorno; 223 minuti in più rispetto agli uomini, la più ampia disparità di genere nei Paesi OCSE dopo Messico, Turchia e Portogallo.

Gli Italiani, però, che svolgono le medesime attività lo fanno in misura maggiore, rispetto alla media OCSE di 84 minuti. La percentuale italiana è la quinta più elevata in seno all'OCSE, dopo Turchia, Portogallo, Messico e Giappone.

I bisogni e i servizi sanitari nel 2011

- Il ricorso ai servizi sanitari pubblici è molto diffuso tra le famiglie: servizi farmaceutici e di medicina generale accesso almeno una volta nel corso dell'anno pressoché tutte le famiglie,
- Famiglie che hanno acquistato prestazioni, tra cui prestazioni odontoiatriche 43,9 % (media di spesa 1419 euro)
- Famiglie che hanno acquistato prestazioni, ma non prestazioni odontoiatriche 36,6% (media di spesa 395 euro)
- Famiglie che non hanno acquistato prestazioni 19,4%

I BISOGNI E I SERVIZI ASSISTENZIALI

- La presenza di situazioni, all'interno del nucleo familiare, che possono configurare un bisogno assistenziale è stata riscontrata nel 30,8% dei casi e legati principalmente all'accudimento e alle cure per i figli
- Per quanto riguarda il bisogno e l'accesso ai servizi socio assistenziali formali, ad indicare di aver ricevuto nell'ultimo anno servizi pubblici di assistenza è complessivamente il 9,1% del campione

GLI STRUMENTI INTEGRATIVI

- Gli strumenti integrativi e assicurativi risultano decisamente poco presenti nel portafoglio delle famiglie intervistate
- Molto alti, relativi non solo al disinteresse per questi prodotti (intorno all'80% complessivamente), ma anche alla non conoscenza (tra il 10% ed il 20%)
- Emerge la limitatezza del reddito (circa il 30% delle famiglie) tra i rispondenti più giovani come la ragione più frequente di non adesione a schemi pensionistici integrativi

Il futuro pensato dalle famiglie italiane

- Nel proiettarsi verso il futuro le famiglie italiane sembrano di fatto subordinare i problemi di ordine previdenziale, e dunque economico, ad altri, generalmente legati alle contingenze
- Le strategie previdenziali integrative facciano parte del set dei redditi futuri in quote decisamente più alte tra le famiglie con redditi alti o medio alti (42,8%) rispetto a quelle che si definiscono con redditi bassi o medio bassi (18,7%), e che sono invece proprio quelle che dovranno confrontarsi con livelli più bassi di pensione pubblica
- Anche per affrontare i problemi e le necessità sanitarie che si presenteranno nel futuro, circa il 35% delle famiglie ritiene che la copertura pubblica sarà sufficiente, mentre la maggioranza di esse si affida ad un modello di welfare mix autogestito, per cui intende integrare la copertura pubblica con prestazioni private pagate direttamente di tasca propria

UN PROBLEMA DI CONSAPEVOLEZZA?

- A fronte di un sistema di welfare che è inevitabilmente destinato a modificare il proprio livello di copertura, gli italiani non sembrano percepire quanto queste trasformazioni potranno pesare sulla loro qualità della vita, e ancor meno sembrano attrezzati per affrontarle
- La copertura sanitaria non potrà essere esente da processi di efficientamento, dal momento che a fronte di risorse che faticano a crescere, sono destinati ad aumentare in modo decisivo i bisogni, in virtù dell'evoluzione demografica del Paese
- Il sistema di assistenza, tradizionalmente suddiviso tra forme di protezione lavoristico-categoriali, cui si aggiungono alcune misure specifiche puramente assistenziali (come l'indennità di accompagnamento), e assistenza territoriale erogata dagli Enti Locali risulta anch'esso poco adatto a fronteggiare i bisogni emergenti.

Alcuni temi del nuovo welfare italiano

- Diffondere maggiore consapevolezza sulla futura copertura pubblica
- Razionalizzare la spesa sanitaria privata e il mercato sociale dei servizi
- Realizzare strumenti per la non autosufficienza, potenziando l'offerta residenziale con l'aiuto alle famiglie
- Rilanciare la copertura previdenziale per le giovani generazioni
- Riformare gli ammortizzatori sociali alla luce del ciclo di vita dei lavoratori

Volontariato

Attualità del volontariato oggi

- Concreto impegno in una organizzazione che produce un output tangibile e intangibile
- Risoluzione operativa dei problemi che qualunque attività pone al lavoratore
- L'importanza del contesto e la responsabilizzazione dei lavoratori
- La gestione delle relazioni con persone non appartenenti al proprio nucleo familiare e amicale da parte dei volontari

proviamo una definizione: il volontario è un professionista che fornisce prestazioni non remunerate ?

Volontariato in Sicilia: elementi di analisi

1. Procacciamento risorse e fundraising
2. Organizzazione interna
3. Reperimento professionalità
4. Visibilità e frammentazione
5. L'identità

Il volontariato e la Sanità

- Elevata visibilità pubblica nell'ambito dei servizi sociali
- Crescita del fenomeno e trade-off tra gratuità e meccanismi di welfare mix (mercato sociale)
- Le OdV sono caratterizzate dalla presenza di un maggiore spontaneismo nell'esercizio delle rispettive attività nella fase iniziale
- Sanità e Cream-Skimming
- Alcuni temi: lo sviluppo delle RSA in Sicilia (residenze sanitarie assistite)

Le opportunità della crisi attuale per il volontariato e il no profit

- La microfinanza per le famiglie e le imprese
- Il raccordo con l'Unione Europea e il programma Jasmine (Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa)
- Il *venture capital* filantropico
- Il rating sociale

Un commento finale sulla Sicilia

- **Priorità:**
 - Lavoro, povertà
 - Sviluppo e governance delle competenze delle classi dirigenti
- **Opportunità:**
 - economia verde, agricoltura di trasformazione, economia dei nuovi servizi, dell'intrattenimento e dei processi culturali
 - mercato delle preferenze differenziate: un modello proprio di sviluppo marginale
 - disegno dei incentivi finanziari il merito creditizio locale e minituarizzato per famiglie e imprese
 - impatto delle nuove organizzazioni sociali, unione contro l'attuale frammentazione
 - Il mercato dei servizi alla persona
 - Gli imprenditori sociali